



ASSESSORATO AGRICOLTURA
TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA

PIEMONTE

ANTEPRIMA VENDEMMIA

2007

Alba, 14 novembre 2007

Relazione di **Mino Taricco**
Assessore Agricoltura, Tutela della fauna e della flora
Regione Piemonte

IL SENSO DELLA MANIFESTAZIONE PIEMONTE ANTEPRIMA VENDEMMIA

Piemonte Anteprima Vendemmia è ormai un tradizionale appuntamento annuale. Un evento che è stato innovativo e forse ancora unico in Italia, per la sua capacità di fornire dati e valori certi e complessivi sull'annata vitivinicola, frutto di un lungo lavoro di controlli e analisi; ed anche come occasione di contestualizzare tutti gli elementi, i valori, i problemi, le prospettive del comparto vitivinicolo.

Nelle ultime edizioni abbiamo molto accentuato quest'ultimo aspetto, dando continuità al percorso da noi avviato di analisi e confronto tra le istituzioni e le rappresentanze del mondo vitivinicolo piemontese.

Azioni e strumenti questi importanti per affrontare al meglio i grandi temi all'ordine del giorno: dalla riforma dell'OCM Vino, al sistema dei controlli e delle denominazioni, al rapporto con il mercato sempre più competitivo e con i consumatori sempre più attenti ed esigenti e persino ai più contestuali problemi sociali, etici, ambientali che coinvolgono tutta l'agricoltura e l'economia.

In questa edizione 2007 inoltre abbiamo voluto riprendere il carattere itinerante di questa manifestazione, come abbiamo fatto nel maggio scorso a Canelli con "Gli Stati generali del Vino", tornando e ritornando nei luoghi emblematici della vitivinicoltura piemontese.

Ed eccoci, dunque, ad Alba, capitale simbolica dei vini e dei territori vitivinicoli, in assoluto più prestigiosi e famosi in Italia e nel mondo. Luogo straordinario, meta ideale di quel crescente fenomeno del turismo del vino e del turismo rurale-enogastronomico; città piemontese di grandi eventi quali Vinum e la Fiera del Tartufo, e dove hanno sede prestigiose strutture tecnoscientifiche al servizio della vitivinicoltura, come questa che ci ospita.

Con questa relazione vogliamo fornire i dati definitivi e ufficiali dell'annata vitivinicola, elementi su valori economici produttivi della vitivinicoltura, una sintesi sulle politiche, gli interventi, i problemi di questo comparto.

L'IMPORTANZA, LA RICCHEZZA, I VALORI DELLA VITIVINICOLTURA PIEMONTESE

In termini statistici ed economici la vitivinicoltura piemontese rappresenta:

- 53.075 ettari di superficie totale vigneti, (circa il 6,5 % del vigneto Italia)
- Una produzione media annua di 3 milioni di ettolitri di vini su una media di 50 milioni nazionali (nel 2007 la produzione è di 2.723.946 ettolitri)
- 28.000 aziende vitivinicole, di cui circa 18.000 quelle operative
- 54 cantine sociali con circa 14.000 soci
- 280 imprese industriali produttrici di vino e distillati con circa 3300 addetti
- 335 milioni di euro il valore della produzione vino, riferito ai prezzi di base (ex PLU), che rappresenta circa il 12% del valore della produzione agricola regionale e circa il 18% del valore vitivinicolo nazionale

- il vino piemontese vanta attualmente 11 DOCG (su 35 DOCG nazionali) e 45 DOC (su 315 DOC nazionali), che coprono circa l'80% dell'intera produzione regionale, in gran parte derivanti da una ventina di vitigni autoctoni.

DATI SULL'EXPORT

In termini quantitativi l'export assorbe circa il 60% del vino prodotto in Piemonte; un quarto del vino esportato è costituito dall'Asti.

Statisticamente il valore si riferisce alla voce bevande alimentari che in Piemonte è composto in buona parte da vini e distillati.

Nel 2006 il valore economico dell'export bevande è stato di circa 1008 milioni di euro, che rappresenta circa il 20% del valore nazionale e circa il 35% dell'export agroalimentare piemontese. L'export dei vini mantiene il suo trend di crescita; infatti anche nel 2006 è aumentato di circa il 11% sul 2005 (mentre l'incremento del totale agroalimentare è stato del + 2%).

Del vino esportato, circa il 72% viene assorbito dai Paesi U.E. e tra questi i mercati più rilevanti sono: la Germania (dove in questi ultimi anni si sono registrati segni di ripresa), la Gran Bretagna (che dà le migliori performance con crescite considerevoli negli ultimi anni) e a seguire la Francia e la Svizzera.

Tra i Paesi extraeuropei il mercato più importante resta quello degli USA che assorbe circa il 12% del vino totale esportato; negli USA il Piemonte esporta circa il 40% dei vini rossi DOC e DOCG e dove si realizza il valore più alto nel rapporto Prezzo/litro che è di 8 euro/litro. Inoltre il mercato USA assorbe anche oltre 12 milioni di bottiglie di Asti (circa il 17% del totale).

L'andamento favorevole e virtuoso dell'export nel 2007 è confermato dai dati ISTAT del primo semestre sull'export Italia che registra un incremento, rispetto al 2006, del 12% in valore e del 14% in quantità.

E a proposito di export, da quest'anno ha iniziato l'attività il CEIP (Centro per l'internazionalizzazione del Piemonte) società consortile istituita con la legge regionale 13/2006 che ha l'obiettivo di coordinare le iniziative per l'internazionalizzazione dell'economia piemontese.

In tale ambito nel luglio scorso abbiamo siglato, tra l'assessorato agricoltura della Regione Piemonte e il CEIP, un protocollo d'intesa per la promozione internazionale dell'agroalimentare piemontese. E' previsto uno stanziamento di 100.000 € nel 2007 e di 300.000 € nel 2008 per un programma, in via di definizione, che prevede la partecipazione a importanti fiere e manifestazioni all'estero, in maniera coordinata e nell'ottica di un sistema del Made in Piemonte.

VALORI AGGIUNTI

Dai dati dell'export e dagli elementi e valori suddetti si può dedurre l'importanza economica produttiva della vitivinicoltura piemontese che è complementare a tanti altri valori aggiunti; si tratta di vini profondamente legati ai relativi territori e agli uomini e aziende che li producono; la viticoltura crea e modella il paesaggio agrario e rurale, ne ispira l'arte, la storia, le tradizioni, la cultura, ne esalta la gastronomia e le altre eccellenti produzioni agroalimentari. Gli affascinanti territori del vino piemontese come le Langhe, il

Monferrato, il Roero, delle Colline e zone pedemontane del Torinese, il Biellese, il Verellese e il Novarese; accolgono annualmente diverse centinaia di migliaia di turisti del vino e della enogastronomia, in buona parte stranieri (sono circa 650.000 quelli stimati nel circuito Enotecche regionali e Botteghe del Vino). Sono anche numerose le manifestazioni promosse in Piemonte, quali, la Douja d'or, Vinum, Marengo Doc, Moscato Wine Festival, Cantine Aperte, Canellitaly, Fiera del Tartufo, rassegna internazionale del Barbera.

A testimonianza di tali valori è significativa la candidatura, proposta dal gruppo di lavoro interministeriale permanente, per i Paesaggi vitivinicoli del Piemonte nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Un progetto che sta andando avanti attraverso il lavoro di delimitazione delle zone, in un'area omogenea ed eccellente come richiesto dall'Unesco e con la predisposizione del Piano Paesaggistico per la tutela di quei territori e quindi avere tutti gli elementi per presentare il dossier di candidatura all'Unesco.

I nostri vini dunque continuano ad essere prodotti simbolo e ambasciatori del Piemonte nel mondo e sono anche volano di sviluppo di attività fieristiche, commerciali, culturali e di servizi; basti citare il Salone del gusto, il Salone del Vino, l'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo e la banca del Vino; la straordinaria attività e produzione di Slow Food, l'ICIF di Costigliole d'Asti, il Premio Grinzane Cavour, e tantissime altre attività e manifestazioni.

Questo comparto è strategico per tutta l'economia piemontese e costituisce il punto di riferimento di tutto il Sistema Piemonte: un risultato importante ottenuto grazie ai vari protagonisti che sono i vignaioli e i produttori, che con loro duro lavoro danno vita a vini di qualità, che poi promuovono e vendono sia sul mercato interno che internazionale.

Un altro tassello importante è rappresentato dal lavoro delle organizzazioni professionali ed economiche, dei Consorzi di Tutela e delle Cantine Sociali.

E, a proposito di Cantine Sociali, alcune brevi considerazioni sul ruolo importante che esse hanno avuto nella storia vitivinicola che si intreccia nella storia economica e sociale del Piemonte; basti pensare che alcune di esse hanno festeggiato i cento anni di vita e tantissime altre sono nate nel dopoguerra; e in quegli anni duri hanno avuto l'importante funzione di difesa del reddito e del lavoro dei vignaioli, di assistenza, di solidarietà e mutuo soccorso.

In questi ultimi anni è cresciuta moltissimo la loro capacità nel campo della trasformazione e della commercializzazione.

Grazie anche alle operazioni di fusioni, aggregazioni, creazioni di organismi consortili di 2° e 3° grado e rilevanti operazioni in tale ambito sono in corso nel mondo cooperativistico piemontese, promosso e incentivato dalla Regione con una serie di misure, in particolare quelli per lo sviluppo agroindustriale sulla legge 95/95.

Attualmente sono circa 55 le Cantine cooperative, ne fanno parte 14.000 soci, esse rappresentano circa 1/3 della produzione vitivinicola piemontese (con circa 1 milione di ettolitri di vino) e hanno un fatturato complessivo di circa 120 milioni di euro.

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE

Tutti quei valori aggiunti sopra descritti sono anche il frutto dell'azione di sostegno sull'attività promozionale. Nel 2007 sono state investite risorse per circa 6 milioni di euro sulla promozione (circa il 30% riguarda il comparto vitivinicolo).

Una parte di tali interventi sono stati quelli a sostegno delle azioni dei Consorzi, delle Associazioni, delle Cooperative, delle Organizzazioni professionali ed economiche.

Una parte è stata rivolta al sostegno della promozione del territorio e per le numerose manifestazioni e iniziative prima ricordate come Vinum, la Douja d'Or, Monferrato Festival, Marengo DOC, e le tantissime altre promosse da Comuni, Province, Camere di Commercio e Associazioni varie.

In tale ambito si innesta e si sviluppa l'azione a sostegno delle attività e funzionamento delle Enotecche Regionali e Botteghe del vino che accrescono la loro importante funzione di promozione dei vini, di promozione del territorio, di accoglienza e informazione ai turisti visitatori.

In questo ultimo anno sono state riconosciute e sono entrambe in funzione l'Enoteca Regionale di Nizza Monferrato, le Botteghe del Vino di Treiso, Castelnuovo Bormida, Mosca, Alice Bel Colle, Neviglie e San Cristoforo.

Oggi sono riconosciute ed operanti 12 Enotecche Regionali e 31 Botteghe del Vino e Cantine Comunali.

In grandi numeri esse rappresentano:

- circa 4000 soci produttori;
- circa 600.000 le bottiglie vendute direttamente;
- circa 650.000 i visitatori stimati (metà dei quali sono stranieri);
- circa 160 i comuni fondatori promotori assieme a Province e a Camere di Commercio dei territori di riferimento;
- circa 8 milioni di Euro il valore economico delle attività;
- centinaia le manifestazioni organizzate.

Lo scorso anno abbiamo approvato nuove norme a sostegno istituendo la Consulta Regionale delle Enotecche Regionali, grazie alla quale quest'anno le Enotecche Regionali hanno cominciato a lavorare assieme realizzando iniziative, materiale, servizi comuni alle Enotecche e in tal modo sono state ancor più protagoniste in importanti manifestazioni svolte quali il Vinitaly, il Salone del vino, Vinum, Vini nel mondo di Spoleto, Cheese di Bra, Raduno degli Alpini e altre ancora, promosse o partecipate dalla Regione anche in collaborazione con l'IMA Piemonte.

A proposito di IMA, esso continua la sua attività di affiancamento dell'azione delle Enotecche Regionali, la gestione di alcuni progetti speciali promozionali e complementariamente alle attività assegnate al CEIP rivolte ai Paesi Esteri, l'IMA svilupperà le azioni e le partecipazioni a fiere e manifestazioni nazionali e sul mercato interno.

DISTRETTI DEI VINI E STRADE DEL VINO

Con il 2007 si conclude il piano triennale dei Distretti che in quest'ultimo comprende circa 32 progetti del Distretto Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi e circa 70 progetti del Distretto Langhe Roero e Monferrato per un finanziamento complessivo di circa 1,5 milioni di euro. Sono progetti di promozione e di valorizzazione dei territori, di sostegno all'innovazione tecnologica, formazione, tutela del paesaggio, sostegno alle attività delle Strade del Vino.

A proposito di strade del Vino quelle riconosciute e operanti sono:

- La strada del Vino Astesana ,
- La strada del Vino Alto Monferrato,

- La strada del Vino Monferrato Astigiano,
- La strada del Vino Colli Tortonesi,
- la Strada del Vino del Barolo e grandi vini di Langa.

NUOVA LEGGE PER I DISTRETTI

La riflessione avviata in questi ultimi anni circa i limiti e le difficoltà riscontrate nell'attuazione e gestione della L.R. 20/99 sui Distretti dei Vini e della L.R. 26/2003 sui Distretti Rurali e Agroalimentari, ci ha portati alla predisposizione di un disegno di legge che la Giunta Regionale ha approvato nel maggio scorso, dal titolo "Istituzione, individuazione e disciplina dei Distretti Rurali". Tale disegno di legge, il n. 453, è attualmente all'esame della Commissione Consiliare.

Esso, in qualche modo, convoglia alcune esperienze delle due leggi, comprese le Strade del Vino e dei prodotti tipici ed ha il principale obiettivo di rilanciare l'azione programmatoria e progettuale dei Distretti. Una legge che non si limita a distribuire risorse, ma con la quale si cerca di fare sistema sul territorio, di coordinare le iniziative, sostenere i progetti integrati tra i soggetti diversi dalla filiera e tra gli elementi economici, sociali, ambientali dello stesso territorio.

IMPEGNI PER LO SVILUPPO AGROINDUSTRIALE

Come accennato prima, a proposito di Cantine Sociali ai sensi della legge regionale n. 95/95, la Giunta Regionale, ha approvato il "Programma regionale straordinario per la cooperazione e l'associazionismo agricolo di trasformazione e commercializzazione del settore vitivinicolo".

Si tratta di un programma fortemente innovativo rispetto ai precedenti in quanto, per la prima volta, gli interventi non sono più "a pioggia" su tutte le imprese di trasformazione e commercializzazione.

Tale intervento ha la finalità di aiutare la cooperazione e l'associazionismo fortemente caratterizzato da debolezza economica per scarsa capitalizzazione, per la frammentazione in impianti di piccole dimensioni con costi troppo elevati per unità di prodotto e quindi per scarsa competitività sul mercato.

In particolare, il nuovo bando regionale si propone i seguenti obiettivi:

- a) aggregazione di più soggetti e concentrazione di impianti per il raggiungimento di economie di scala,
- b) realizzazione di sinergie tra più soggetti finalizzata alla commercializzazione del prodotto;
- c) integrazione della filiera.

Conseguentemente, i beneficiari devono presentare almeno uno dei seguenti requisiti:

- prevedere la concentrazione di due o più imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli che svolgano in forma aggregata una o più fasi del processo produttivo;
- impegnarsi a realizzare un processo di concentrazione e pervenire alla costituzione (anche attraverso processi di fusione per incorporazione) di un'impresa atta a svolgere in forma aggregata una o più fasi del processo di trasformazione e

commercializzazione entro due anni dalla data di presentazione della domanda di finanziamento;

- aver commercializzato meno del 50% di prodotto sfuso nell'ultima campagna vitivinicola oppure come media delle ultime due.

All'attuazione del bando sono state riservate le risorse disponibili sul bilancio regionale per l'anno 2007 e sul bilancio pluriennale per l'anno 2008 che assomma complessivamente a 12 milioni di euro.

I progetti pervenuti entro la scadenza della presentazione delle domande di finanziamento (17 agosto 2007) sono 27 dai quali si prevede una spesa complessiva non lontana dall'importo stanziato.

Attualmente sono nella fase di esame e di istruttoria.

ATTIVITA' DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE NEL SETTORE VITIVINICOLO

Nell'ambito del Programma di ricerca sperimentazione e dimostrazione agricola nel corso del 2007 è stato aperto un bando per linee che ha visto la presentazione di 108 proposte di progetto con una richiesta complessiva annua di quasi 5 milioni di euro. L'istruttoria è attualmente in fase conclusiva ed i progetti ammissibili a finanziamento trattano alcune tematiche di particolare attualità tra le quali:

- la verifica delle relazioni tra vite e acqua finalizzata all'ottenimento di uve di qualità, alla luce della sempre maggiore frequenza di annate siccitose;
- la messa a punto di innovazioni tecnologiche per migliorare l'affinamento dei vini bianchi da vitigni autoctoni piemontesi, nell'ottica di un ampliamento di gamma dell'offerta enologica di qualità del Piemonte;
- la realizzazione di un nuovo sistema analitico che combina diversi strumenti analitici di laboratorio e l'analisi sensoriale al fine di meglio riconoscere il profilo aromatico e gli off-flavours (con particolare attenzione al sempre più preoccupante "odore di tappo") del Nebbiolo d'Alba;
- l'isolamento e la caratterizzazione di batteri lattici autoctoni per l'ottenimento di una fermentazione malolattica sicura e per la valorizzazione della tipicità di vini piemontesi;
- lo studio delle strategie per un miglioramento della commercializzazione dei vini piemontesi tramite vendita diretta in alcune aree del Piemonte a forte vocazione enoturistica.

Nel corso del 2007 sono state avviate, o hanno proseguito la loro attività, alcuni progetti di ricerca condotti a regia pubblica su tematiche di particolare importanza per il settore vitivinicolo piemontese:

- Studi su fitoplasmi della vite e loro vettori: sensibilità varietale ed efficienza di acquisizione di Flavescenza dorata; caratterizzazione, diffusione e vettori di legno nero; tecniche di riduzione del danno;
- Analisi delle relazioni tra fattori climatici, ecofisiologia della vite e qualità dei mosti sui principali vitigni piemontesi;
- Selezione clonale e sanitaria di varietà da vino del Piemonte;
- Interventi per la conservazione e caratterizzazione dei vitigni di interesse locale del Piemonte.

In riferimento alla necessità di innovazione tecnologica in enologia e di caratterizzazione del vino, a sostegno sia delle denominazioni di origine di recente introduzione che di quelle "storiche", sono in corso progetti specifici per:

- sistemi di selezione e valutazione più accurate delle uve e di tecniche di trasformazione in grado di incrementare la *shelf-life* dell'Asti;
- per il Barbera si stanno verificando gli effetti combinati della gestione viticola, che influisce sulla composizione delle uve, con alcune tecniche di vinificazione innovative;
- per le produzioni emergenti di DOC di nuova istituzione, o per una migliore valorizzazione del patrimonio viticolo autoctono, sono in corso numerose sperimentazioni finalizzate alla realizzazione di protocolli enologici in grado di esaltare le specificità del vitigno e dell'ambiente di origine.

Per la ricerca fitopatologia, oltre all'importante progetto sulla Flavescenza dorata (600.000 euro in 3 anni 2007-2009), si proseguono studi specifici per le principali avversità fungine e virali della vite.

Infine, il programma di attività del Centro "Tenuta Cannona" prosegue con un ampio ventaglio di iniziative, ma di particolare importanza è l'esecutività del progetto di costruzione della nuova cantina sperimentale che dovrebbe consentire l'apertura del cantiere nella primavera del 2008.

PIANO REGIONALE RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE VIGNETI

Il piano, in applicazione del reg. CE 1493/99 (OCM Vino), è uno strumento molto importante per il comparto, che nei sette anni di programmazione ha consentito l'adeguamento di oltre novemila ettari di vigneto il 20% della consistenza totale dei vigneti piemontesi, con un intervento comunitario di circa 54 M€.

Grande rilievo ha avuto la ristrutturazione di vigneti non più validi economicamente dal punto di vista impiantistico; in questo modo si è potuto intervenire sull'ammodernamento degli impianti conservando il prezioso patrimonio qualitativo, di vigneti già esistenti.

Particolare attenzione è stata posta anche a favore delle zone a viticoltura difficile, tenuto conto dei valori ambientali e paesaggistici che esse presentano.

Il piano di ristrutturazione dei vigneti costituisce senz'altro uno strumento importante per un adeguamento della nostra viticoltura sul piano dell'economicità degli impianti e per il completamento dell'evoluzione qualitativa dell'intero comparto.

Per il 2008 si prevede per la nostra regione un'assegnazione di risorse analoga a quella del 2007 (4,6 M€) che consentirà di intervenire su circa 600 ettari.

L'ACCORDO MOSCATO E I PROVVEDIMENTI REGIONALI PER IL GOVERNO DELL'EQUILIBRIO DI MERCATO DEI VINI DOC E DOCG

L'accordo di filiera per la vendemmia 2007 dell'Asti D.O.C.G è stato siglato il 20 luglio 2007. portando le rese a 95 Q.li/ha, l'accordo pluriennale prevedeva per il 2007 una resa di 80 Q.li/ha

Si tratta di un risultato di grande portata che premia il lavoro dell'Interprofessione e dei programmi di rilancio dall'Asti avviati in questi anni.

Per la vendemmia 2007 le rese ad ettaro di vino classificabile sono state uniformate e sarà quindi possibile rivendicare 95 q.li/ha di uva sia per il prodotto destinato ad Asti spumante che per quello destinato a Moscato d'Asti.

Sono stati apportati alcuni aggiustamenti all'accordo quadriennale stipulato nel 2005, rispettando l'impianto normativo ed economico.

Il comparto Moscato costituisce il 20% della viticoltura regionale; si tratta di entità economiche che devono essere governate con grande attenzione in rapporto agli equilibri di mercato in quanto, considerate le dimensioni, hanno possibilità di crescita che non possono che essere gradualmente.

L'accordo concluso ha trovato piena soddisfazione in tutte le componenti della filiera che hanno dimostrato rinnovata fiducia nel comparto dell'Asti, anche attraverso l'adeguamento in aumento della resa ad ettaro del prodotto destinato alla D.O.C.G.

Secondo quanto previsto dall'Accordo, gli Uffici regionali hanno provveduto ad assumere i provvedimenti previsti dall'attuale normativa in materia di definizione delle rese di vino classificabile a DOCG e di vincolo di destinazione per la parte esclusa dalla denominazione.

Per quanto riguarda il Brachetto d'Acqui e il Piemonte Brachetto, su proposta dei Consorzi di Tutela la resa è stata stabilita nei limiti di 46 q.li/ha per il Brachetto d'Acqui e di 51,75 q.li/ha per il Piemonte Brachetto.

La parte non rivendicabile a DOCG/DOC di questi due vini per la vendemmia 2007 potrà essere destinata a: succhi d'uva, mosto o mosto muto o m.p.f. destinato a bevande aromatizzate base vino, mosto o mosto muto o m.p.f. destinato a vino liquoroso, mosto o mosto muto o m.p.f. destinato a vino frizzante, mosto o mosto muto o m.p.f. destinato alla pratica enologica della dolcificazione, distillati, vino da tavola.

Un altro importante accordo interprofessionale raggiunto nell'estate scorsa è quello sul Gavi DOCG.

Esso prevede un punto di riferimento per l'uva Cortese del Gavi nel 2007 di 0,85€/Kg e di 1,10€/Litro per l'uva prodotta nel Comune di Gavi; il prezzo, nei prossimi due anni, sarà adeguato in base al tasso di inflazione.

Per quanto riguarda le rese: quella massima di uva è di 114 ql/ha e quella destinata a Gavi DOCG non deve superare i 100 ql/ha.

BUONI VENDEMMIA

Nei mesi scorsi la Giunta e il Consiglio si erano mossi e attivati nei confronti del Ministero del Lavoro per consentire l'assunzione di studenti, pensionati, parenti per la vendemmia, tramite buoni giornalieri nominali, (i cosiddetti Buoni Vendemmia).

Un sistema che evita il ricorso al lavoro nero e regolarizza il rapporto senza ricorrere ad adempimenti complessi ed onerosi.

Sulla questione ci eravamo mossi anche nell'ambito del coordinamento degli assessori regionali all'agricoltura.

La soluzione della vicenda ha avuto tempi lunghi anche perché vincolato al raggiungimento dell'accordo tra Governo e Partecipazioni Statali sul Welfare, e quindi a

vendemmia ultimata, ma consideriamo positivo e importante il fatto che tali nuove regole potranno essere sperimentate nei prossimi anni.

L'OSSERVATORIO VITIVINICOLO REGIONALE

E' proseguita nel 2007 l'attività dell'Osservatorio Vitivinicolo Regionale che si qualifica sempre più come strumento di lavoro e non solo come banca dati. In quest'ottica si colloca un progetto pilota che prevede tra l'altro, l'utilizzo di una procedura tridimensionale che consente di monitorare il terreno vitato del Piemonte con una visione aerea in 3D. Il sistema si alimenta con i dati dello schedario viticolo, con i dati altimetrici delle curve di livello e con i parametri dei disciplinari di produzione delle denominazioni di origine (esposizione, giacitura, altimetria e matricola). Il modello è stato realizzato con l'utilizzo di informazioni già disponibili presso la P.A senza creare nuove banche dati e sarà utilizzabile per i controlli, le politiche di pianificazione e la revisione degli albi dei vigneti.

Nell'osservatorio vitivinicolo regionale hanno trovato collocazione:

- la banca dati delle Aziende Enologiche del Piemonte che hanno potuto, nel corso del 2007 compilare ed inviare informaticamente le denunce previste dalla normativa regionale;
- la banca dati delle principali norme dell'Unione, Nazionali e Regionali del settore con una sezione dedicata alle disposizioni relative alla vendemmia in corso;
- un nodo regionale per l'allineamento dello Schedario Viticolo Regionale e quello Nazionale contenente i dati validati e georeferenziati delle unità vitate;
- un modello che garantirà la disponibilità delle informazioni per la gestione degli albi vigneti di produzione dei vini a denominazione di origine e per la valutazione dei siti per la collocazione e la gestione dei territori di produzione delle D.O;

L'Osservatorio Vitivinicolo regionale è quindi uno strumento fortemente innovativo che valorizza il territorio e sottolinea l'attenzione con cui la regione si rivolge ad un settore di eccellenza che contribuisce con la propria cultura a far grande il nome del Piemonte.

IL RILANCIO DELL'ASTI E MOSCATO D'ASTI

In considerazione della sua notevole importanza economica, produttiva, territoriale, sociale oltre a quanto detto sull'accordo interprofessionale sul Moscato, merita un rilievo la situazione dell'Asti e del Moscato.

Il piano quadriennale di rilancio dell'Asti, avviato nel 2006 comincia a dare i primi effetti positivi. Il piano è servito anche a creare un clima generale molto più virtuoso e di fiducia in tutto il sistema.

I dati di vendita del 2006 dell'Asti sono stati di 71.297.000 bottiglie, con un incremento del 2,73% sul 2005. L'Asti è sempre più internazionale, infatti all'estero va il 79% della produzione. Continua, dunque, l'inversione di tendenza positiva, seppur graduale, iniziata nel 2004 e anche i primi dati sul 2007 sembrano confermare questa tendenza.

Continua anche la grande performance del Moscato d'Asti che nel 2006 ha registrato 9.453.000 bottiglie vendute con uno sbalzo notevole verso l'alto, se pensiamo che nel 2002 erano 4 milioni di bottiglie e 7.410.000 nel 2006.

Il Moscato d'Asti accresce anche la sua propensione verso l'estero che nel 2006 ha aggiunto la quota del 56% delle vendite complessive.

RIFORMA DELL'OCM VINO

In data 9 luglio 2007 la Commissione europea ha adottato la proposta relativa alla riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, presentata dopo oltre un anno di dibattiti, seguiti alla comunicazione della Commissaria all'Agricoltura Fischer Boel del giugno 2006. Il documento prevede una riforma radicale dell'OCM con alcuni aspetti ritenuti condivisibili dal Piemonte, insieme alle altre Regioni italiane, in quanto orientati a rafforzare e qualificare le produzioni di qualità e di territorio e al tempo stesso contribuire a risolvere i problemi di mercato, ma con molti altri che destano viva preoccupazione e sui quali occorre definire una chiara posizione a livello italiano.

In merito il Piemonte ha continuato nel corso dell'anno a svolgere l'incarico di responsabile della filiera vitivinicola e delle produzioni di qualità nell'ambito della Commissione Politiche Agricole, avviato nel 2006: numerosi incontri tecnici hanno portato alla elaborazione di documenti che esprimono orientamenti comuni delle Regioni e Province autonome sugli elementi fondamentali che deve contenere la nuova riforma.

Ad un primo documento di marzo che ha valutato la comunicazione sulla riforma della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo è seguito nei giorni scorsi un secondo documento di analisi critica della proposta, uscita nel luglio scorso, che sta entrando nella fase conclusiva del negoziato. In esso si ribadisce la necessità di coniugare l'obiettivo di una maggiore competitività delle nostre imprese vitivinicole, sul mercato europeo e mondiale, con la valorizzazione ed il sostegno dei modelli viticoli europei che hanno valenze economiche, occupazionali e di presidio del territorio difficilmente sostituibili.

Sicuramente va perseguito il riequilibrio del mercato attraverso la proposta della Commissione in materia di arricchimento e gli aiuti di mercato, salvaguardando però interventi come la distillazione dei sottoprodotti a favore della tutela della qualità e dell'ambiente.

Le Misure di sostegno, meglio conosciute come *envelope*, possono al contempo favorire una crescita significativa della competitività del vino europeo, favorendo coesione e sinergie tra gli operatori a patto che prevedano interventi a favore di tutta la filiera (attraverso riorganizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione, accordi di filiera, coordinamento dell'offerta, sistemi di supporto alla tracciabilità).

In linea con il principio della sussidiarietà il regime di estirpazione, in forma molto limitata e mirata, andrebbe previsto nei programmi regionali sulla base di regole stabilite con la filiera; analogamente misure di prevenzione delle crisi e miglioramento della qualità dei prodotti vitivinicoli, nel rispetto della sostenibilità ambientale, troverebbero in una programmazione regionale un'applicazione calibrata su ogni specificità territoriale.

La disciplina delle D.O. omologata a quella delle DOP e IGP, nella misura in cui punta ad una maggiore protezione a livello internazionale delle stesse DO è senz'altro condivisa.

Si ritiene però che l'attuale sistema di regole delle DOC e DOCG su cui l'Italia e altri paesi europei hanno fondato la loro politica di qualità - investendovi anche rilevanti risorse - vada rafforzato.

Strettamente collegata a quanto detto è la necessità di escludere l'uso del nome del vitigno e dell'annata in etichetta, motivato dalla Commissione come strumento per consentire maggiori opportunità sui mercati esteri. E' evidente che per regioni come il Piemonte che hanno fondato sul sistema della D.O. la loro strategia produttiva e commerciale, scelte di questo genere vanificherebbero gli sforzi finora intrapresi sul fronte dei controlli e della certificazione a tutela dei consumatori.

In ultimo una seria riflessione va fatta sulla liberalizzazione degli impianti che senza alcun governo potrebbe comportare problemi, oltre che di sovrapproduzione, anche problemi sociali e territoriali. In alternativa si deve puntare alla possibilità di regolamentare e governare il potenziale produttivo della denominazione in relazione al mercato, magari con programmi regionali di adattamento.

PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI ARRICCHIMENTO

Nel corso dell'estate l'Assessorato, ha riunito la filiera per verificare la necessità e l'opportunità di concedere l'autorizzazione alla pratica dell'arricchimento alla luce dell'andamento climatico stagionale. Tale andamento che nel mezzo dell'estate sembrava riproporre l'anomalia del caldo e torrido 2003 ha suggerito un approccio differenziato in funzione delle aree e delle tipologie di produzione.

In questo modo è stato possibile concedere un maggiore aumento del titolo alcolometrico per le denominazioni di ricaduta, limitando sostanzialmente la pratica su buona parte della denominazioni piemontesi.

A questo risultato, da non considerarsi scontato, si è arrivati grazie al coinvolgimento e ad un forte senso di responsabilità dell'intera filiera nello spirito, condiviso, di dimostrare nei fatti la capacità di produrre la qualità nei vigneti piemontesi.

IL CONTROLLO DEI VINI DOC E DOCG

La consapevolezza di poter disporre di elementi per meglio caratterizzare, diversificare e riconoscere le produzioni vitivinicole di qualità, e offrire le migliori garanzie al consumatore, quali strumenti per poter assicurare ad esse le migliori opportunità di mercato ha condotto nel 2007, in un rinnovato spirito di leale collaborazione, tra ministero e Regioni, alla definizione di un nuovo quadro normativo di riferimento.

Il decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 29/3/07 partendo dall'esperienza maturata con l'attuazione della fase sperimentale in materia di piano dei controlli (avviata con il DM 29/5/01 e successivi decreti applicativi) e con il forte impegno delle Regioni e della filiera vitivinicola, costituisce un importante strumento per realizzare le migliori sinergie tra Ministero e Regioni nella "governance" dei sistemi di qualità.

Attraverso questo decreto si estende a tutte le D.O. il piano dei controlli, viene ampliata la tipologia dei soggetti idonei all'attività di controllo, si offrono nuove

possibilità ai Consorzi di Tutela, e si prevedono forme di razionalizzazione dell'attività sul territorio.

Per i vini a D.O. sarà obbligatoria l'apposizione sui contenitori di un'apposita fascetta identificativa stampata dal Poligrafico dello Stato oppure l'utilizzo del numero di lotto, lasciando per il momento la scelta al piano dei controlli.

Come Regione Piemonte, insieme alla filiera vitivinicola regionale siamo fermamente convinti che l'efficacia del piano dei controlli, con l'impegno che esso comporta per tutti, sia strettamente legata al controllo numerico che deve garantire, con la massima certezza oggi possibile, l'origine del prodotto.

Le nuove modalità attuative del piano dei controlli sono state definite con il Decreto ministeriale del 13/7/07, dove sulla base della sperimentazione finora condotta e con il contributo di Regioni e filiera vitivinicola viene ridefinito lo schema del piano dei controlli, vengono individuati i criteri e le modalità per l'individuazione dei soggetti preposti all'attività di controllo, e le caratteristiche base della fascetta identificativa.

Con il nuovo piano dei controlli viene prevista la possibilità di avvalersi di controlli effettuati da altri soggetti.

La definizione del quadro normativo di riferimento per rendere più organica ed efficace l'attività di controllo nella produzione dei vini di qualità si è sviluppata con l'obiettivo di rendere possibile il controllo su tutte le D.O., utilizzando e valorizzando a pieno tutte le strutture e le attività già esistenti, dando completezza ed efficacia al sistema dei controlli con il minor costo possibile per i diversi soggetti della filiera (viticoltori, vinificatori, imbottiglieri).

L'impianto normativo ha cercato di contemperare insieme gli obiettivi di responsabilizzazione e crescita dell'interprofessione nell'attività di tutela della produzione vitivinicola di qualità con adeguati livelli di garanzia di terzietà attraverso la vigilanza sull'attività svolta da parte dell'autorità pubblica: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, attraverso l'Ispettorato Centrale Qualità dei Prodotti Agroalimentari (ICQ) e le Regioni.

Lavoreremo con impegno affinché l'attività svolta dal mondo produttivo, attraverso l'interprofessione e con tutti i supporti delle strutture operanti nel comparto, possa svolgere al meglio il suo compito assicurando al consumatore quella certezza sull'origine e sulla tracciabilità dei vini di qualità.

Offrire al consumatore i livelli più adeguati di garanzia sull'origine del prodotto diventa uno strumento essenziale di competitività per produzioni fortemente legate al territorio e all'attività agricola.

A conferma del nostro impegno per realizzare al meglio quest'attività, mentre a livello nazionale si veniva costruendo il quadro normativo di riferimento, a livello regionale, grazie alla sensibilità, all'attenzione e all'impegno di tutti i soggetti della filiera vitivinicola e delle istituzioni operanti sul territorio, si è lavorato per realizzare il modello operativo in grado di realizzare le più efficaci sinergie tra i diversi soggetti al fine di semplificare adempimenti e costi e al tempo stesso rendere omogenea l'applicazione del piano dei controlli sull'intero territorio regionale.

In questo modo, nel momento in cui, con il DM 7/11/07 sulle disposizioni per la fornitura e gestione delle fascette di controllo, si completava il quadro normativo nazionale di riferimento, a livello regionale con la DGR n. 52-7369 del 5/11/07 veniva approvato lo schema a cui i soggetti coinvolti si atterrano per la predisposizione di accordi o convenzioni al fine di regolare lo svolgimento dei compiti relativi all'attuazione

del piano dei controlli, tutto questo sulla base di intese costruite sul territorio con il contributo di tutti i soggetti della filiera vitivinicola.

Proprio in riferimento a questo schema, a tutto il complesso lavoro svolto in questi anni sul territorio, con il contributo di tutti, abbiamo il piacere oggi di portare alla firma il protocollo d'intesa sullo schema base di accordo operativo per l'attuazione del piano dei controlli per i vini a D.O. da parte di Federdoc Piemonte e Union Camere Piemonte che costituisce il punto di partenza per l'avvio dell'attività a regime su tutto il territorio regionale.

Dopo l'avvio sperimentale nel 2004 del piano dei controlli per l'Asti DOCG e per il Barolo DOCG e Barbaresco DOCG, con la recente approvazione del piano dei controlli presentati dal:

- Consorzio di Tutela del Barolo Barbaresco Langhe e Roero per i vini a DOC: Barbera d'Alba, Dolcetto di Diano d'Alba, Dolcetto di Dogliani, Dolcetto delle Langhe Monregalesi, Verduno Pelaverga e Langhe
- Consorzio di Tutela dei Vini di Asti e del Monferrato per i vini a DOC : Barbera d'Asti, Albugnano, Cortese dell'Alto Monferrato, Dolcetto d'Asti, Loazzolo, Malvasia di Castelnuovo Don Bosco, Ruchè di Castagnole Monferrato
- Consorzio di Tutela del Gavi per il vino Gavi DOCG
- Consorzio di Tutela dei Vini d'Acqui per i vini: Brachetto d'Acqui DOCG e Dolcetto d'Acqui DOC.

L'attività di controllo si avvia per la maggior parte della produzione vitivinicola regionale.

Insieme alla filiera vitivinicola lavoreremo affinché nei prossimi mesi tutte le denominazioni possano dotarsi del piano dei controlli.

A livello regionale è stata scelta e fortemente voluta la fascetta numerata: riteniamo che essa rappresenti senz'altro lo strumento più efficace per dare compiutezza e credibilità al sistema dei controlli e al tempo stesso costituisca un importante elemento di comunicazione e di identificazione per il consumatore.

Proprio attraverso un sistema più forte di certezze sull'origine e sull'identità potremo assicurare alle nostre produzioni quelle condizioni di competitività e di tutela per affrontare al meglio le opportunità del mercato.

NOTE SULLA VENDEMMIA E RILIEVI CONCLUSIVI

E' stata un'annata climatologicamente anomala, agitata, nei mesi scorsi, da timori catastrofici.

Il dato più evidente è la drastica riduzione quantitativa della produzione italiana; non ci sono ancora i dati ufficiali, ma è stata stimata in circa 41 milioni di ettolitri (circa il 18% in meno rispetto al 2006 che è stato di 49.631.000 ettolitri). Con livelli qualitativi molto diversi tra regione e regione.

Per quel che riguarda il Piemonte, i risultati ufficiali della vendemmia ci dicono che sono stati prodotti 3.908.749 di uva da cui sono stati ottenuti 2.723.946 ettolitri di vini, (circa il 16% in meno rispetto al 2006 che è stata di 3.228.961 ettolitri) (-19% Alessandria), (-10% Asti), (-18% Cuneo), (-25% Torino), (-7% Novara); mentre un leggero incremento registrano Biella e Vercelli.

Sul piano della qualità, invece, come si potrà vedere per bene dalla relazione della Vignaioli Piemontesi, possiamo essere soddisfatti poiché si annuncia un'annata tra l'ottimo e l'eccellente, dunque a 5 stelle per Barbera, Arneis, Freisa, e i Nebbioli.

Dunque un'ottima annata, peraltro in continuità con i livelli qualitativi mediamente alti che caratterizzano i vini piemontesi, derivanti da tutti quegli elementi prima descritti: dalla peculiarità e unicità dei nostri vitigni e vini, dalla qualità dei territori di produzione, la serietà e laboriosità dei nostri produttori espressa nella vigna, in continua ed anche nella promozione valorizzazione, ed ancora la qualità delle leggi, norme, comportamenti delle istituzioni, delle organizzazioni economiche e professionali.

In definitiva quello che possiamo definire "Sistema Piemonte" che si confronta e opera in raccordo, in armonia, come dimostra anche il carattere della manifestazione di oggi. Un Sistema che stiamo cercando sempre più di rafforzare e potenziare come dimostrano ancor più le novità delle fascette di garanzia, l'attuazione del piano dei controlli, la revisione dell'albo dei vigneti e le altre novità prima ricordate come il nuovo disegno di legge sui Distretti, il protocollo d'intesa con il CEIP; e nel contesto, il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, pronto per l'approvazione definitiva e sul quale sono già stati aperti i primi bandi, che prevede investimenti complessivi per circa 1 miliardo di euro.

L'Anteprima Vendemmia, come tradizione, si conclude con l'assegnazione dell'omonimo premio (un premio simbolico) ad un personaggio significativo, emblematico del Piemonte. Quest'anno abbiamo scelto Enzo Bianchi, Priore di Bose, che tutti conosciamo per il suo lodevole impegno spirituale, sociale nelle opere di bene, pace, solidarietà e che abbiamo voluto qui con noi per confortarci con la sua testimonianza che ha forti e antiche radici nel mondo rurale, nel lavoro dell'uomo nei campi, nei frutti della terra.

Un finale, quello con Enzo Bianchi, che abbiamo definito nel programma di questa manifestazione "Tempi di Vendemmia", "Il futuro ha un cuore Antico"; titoli emblematici nell'opera di dare memoria al futuro e nel farci ritrovare il senso del tempo e del suo procedere.

Un'occasione questa che può servire a ravvivare o reimpostare una riflessione, un dibattito sulla considerazione e sul valore che la società, l'opinione pubblica attribuiscono a quella "agricoltura con l'uomo" e le sue produzioni: quei beni primari, primordiali, fondamentali per l'uomo.

Beni e prodotti che, in un'epoca di grandi e gravi problemi internazionali, economici, ambientali, etici e dove centinaia di migliaia di persone soffrono ancora la fame, dovremo sempre più apprezzare e a far riconoscere loro quei valori oggi forse troppo banalizzati e bistrattati.